

Mi chiamo Isaia Sermoneta, sono nato a Roma il 24 dicembre 1930.

Sono stato un alunno della scuola Garibaldi, insieme a me venivano in questa scuola mia sorella Ester ed alcuni miei cugini: Sergio e Rodolfo.



Ho frequentato alla Garibaldi la seconda classe. I miei ricordi di quel periodo sono sfocati, ricordo di avere fatto in questa scuola anche l'asilo e che c'era il burattinaio. Poi un giorno qualcuno, forse un gerarca fascista, è venuto a scuola, era forse la fine della seconda o l'inizio della terza...non ricordo bene.

E' venuto a dire a me e agli altri bambini ebrei che frequentavano la scuola, che non potevamo più venire.

Io non ne capivo la ragione, ma i miei genitori decisero di lasciare la casa di via Cerveteri, a un passo dalla scuola, e di trasferirsi nella zona del "ghetto", vicino alla sinagoga di Roma.

Come **tanti bambini ebrei che subirono la mia sorte**, mi iscrissero alla scuola ebraica. Ho una foto della classe quarta, che risale al 12 maggio 1941.



Io sono il primo a sinistra della fila in basso.
Qui una maestra mi ha accolto, si chiamava Edda Trevi Anguillara.

Degli anni alla Garibaldi invece non ho foto, non ricordo nemmeno i nomi degli insegnanti.



Del resto, nel registro della 2 G maschile dove risulta la mia presenza, nell'anno scolastico 1937/38, si sono alternati ben 7 insegnanti.....

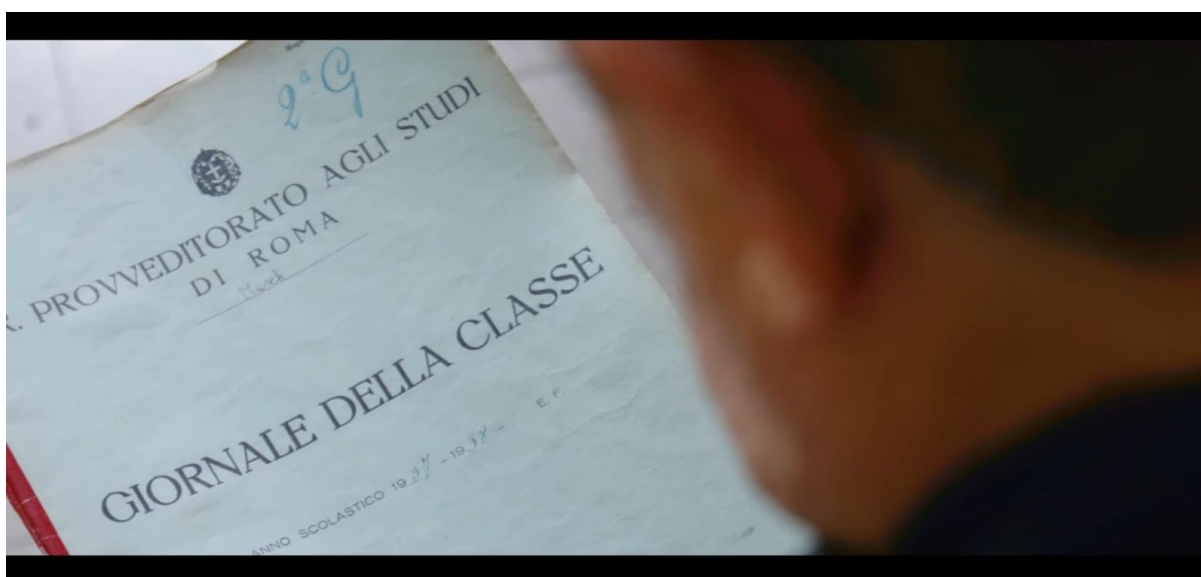
Tutti abbandonavano l'incarico, perché consideravano la classe troppo vivace ed indisciplinata, o più semplicemente, avevano troppi pregiudizi e poca attenzione nei confronti di alunni provenienti da famiglie di umile estrazione sociale, da loro definiti con aggettivi negativi.

Solo il settimo insegnante si è rimboccato le maniche e si è dato da fare.

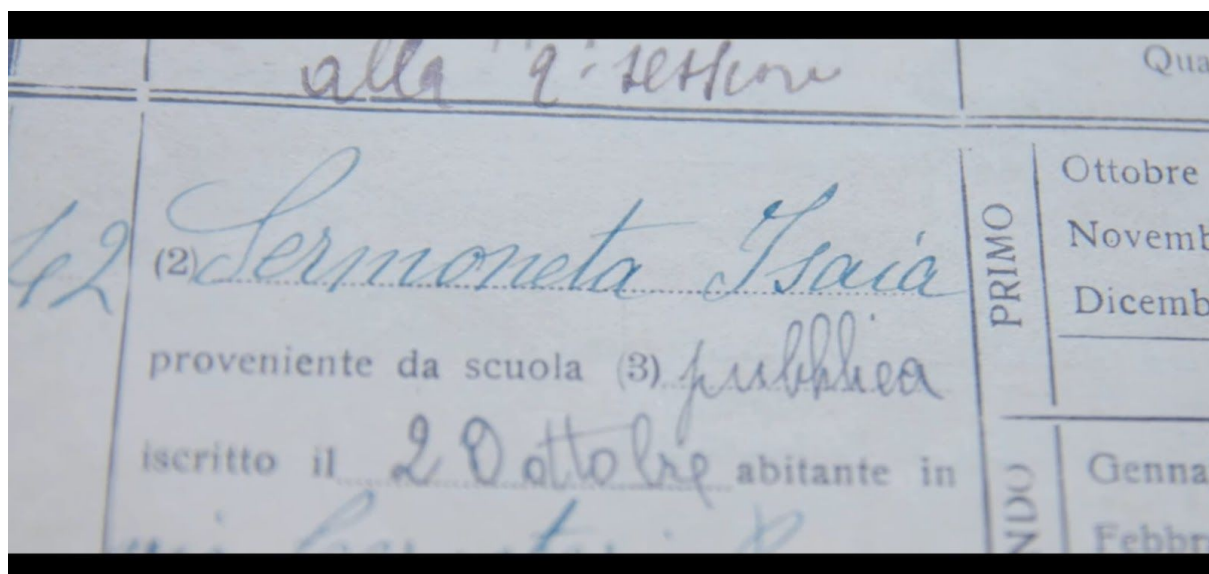
Queste notizie le ho trovate nel mio registro di classe che è conservato nell'Archivio della scuola..



...perché io non ho ricordi, **tranne quello del giorno in cui sono stato allontanato.**



Al n. 42 dell'elenco degli alunni compare il mio nome.



C'è anche il nome dei miei genitori, mio papà Eugenio Sermoneta, di professione imbianchino, in realtà era stato espulso dalle Ferrovie presso cui lavorava e aveva dovuto cambiare lavoro , e mia mamma Virginia Astrologo.

Nella colonna della Religione c'è scritto "ebreo", come se essere di una religione diversa da quella cattolica, "ariana", così veniva chiamata in quegli anni, fosse una colpa.

allo scopo di
razza ebraica.
indimento del G

Una disposizione ministeriale del 26 novembre 1938 stabiliva che non ci dovessero essere contatti con "razze inferiori" come quella ebraica.

la scoperta ~~dei~~ raggi
Curie, scoperta che nel campo della medicina, ha
applicazioni benefiche nella lotta contro i tumori.
Una disposizione ministeriale si ordina di raccogliere,
a mezzo di schede, complete notizie, sulla discen-
denza e religione degli alunni allo scopo di stati-
luce quelli di essi siano di razza ebraica.
È noto, infatti, che è preciso indimento del Governo
lavora di proteggere con ogni mezzo la dignità della ra-

È per questo che alla scuola pubblica non sono più tornato.

Anzi no...

Sono tornato quando avevo 80 anni compiuti, le porte della scuola Garibaldi si sono riaperte per me, e per mia sorella Ester!!!



Un nuovo Direttore ci ha accolti, in una scuola molto diversa da quella frequentata da me nel 1937, ***una scuola dove bambini di diverse religioni e culture convivono nel rispetto reciproco.***



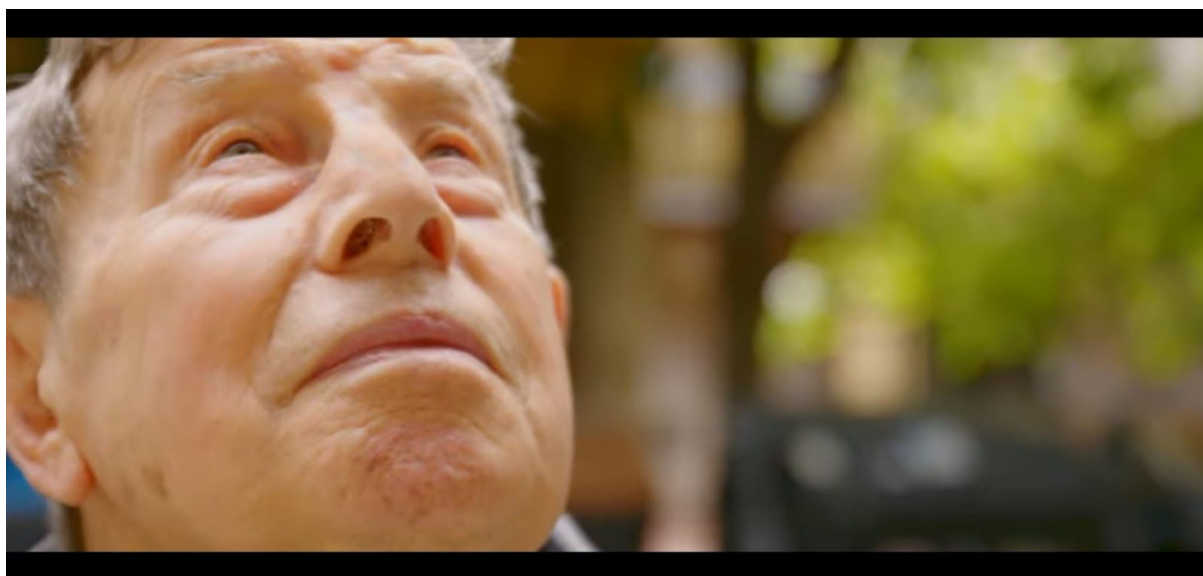
E così ho rivisto il registro della mia classe, la 2 G, il mio nome nell'elenco, Sermoneta Isaia, il n. 42, e quella precisazione, solo accanto al mio nome: "di religione ebraica".



Di quegli anni non mi rimane che il ricordo di un bambino con tanta voglia di andare a scuola e stare con gli amici.



Ora, a 90 anni appena compiuti, vorrei dire ai ragazzi di oggi che siamo tutti uguali e non ci devono essere distinzioni tra i popoli, vorrei augurare loro di non soffrire quello che abbiamo sofferto noi a causa della guerra e delle leggi razziali, e ricordare che la scuola è una grande ricchezza perché ci insegna a vivere.



Isaia Sermoneta, gennaio 2021

Testimonianza di Isaia Sermoneta

Testo di Silvia Vincenzi

Foto di Marcelo Carlos Lippi